

CA DE' SASS COMPLETA L'ACQUISIZIONE

Intesa-Ubi, la fusione parte con la staffetta degli addetti

Attesi 5mila pensionamenti e 2.500 giovani assunti Bper dà il via libera all'aumento da 802 milioni

L'ISTITUTO DI MODENA

Sconto sul «Terp» al 30,97%
Dal 5 al 23 ottobre sono esercitabili i diritti d'opzione

IL CASO

di Cinzia Meoni

Cala il sipario sulla maxi-acquisizione di Ubi Banca da parte di Intesa Sanpaolo che, per mesi, ha tenuto con il fiato sospeso Piazza Affari e ha visto schierati molti protagonisti della ribalta finanziaria e legale italiana.

Ieri il cda di Bper ha deliberato un aumento di capitale da 802,25 milioni per acquisire i 532 sportelli di Ubi-Intesa individuati come passaggio essenziale per ottenere il via libera dell'Antitrust all'Opas e quindi all'integrazione. I diritti d'opzione potranno essere esercitati fra il 5 e il 23 ottobre per acquistare otto nuove azioni Bper a 0,90 euro l'una ogni a cinque diritti detenuti.

Il prezzo delle nuove azioni incorpora uno sconto del 30,97% sul «Terp» (il prezzo teorico ex diritto) sui titoli ordinari Bper, che ieri in Borsa ha chiuso la seduta a 1,988 eu-

ro (+1,9%). La ricapitalizzazione è garantita da un consorzio di istituti finanziari ma, in ogni caso, sia Unipol (azionista al 19,68%) sia Fondazione Banco di Sardegna (socio al 10,22%) hanno già dato la propria disponibilità a corrispondere l'ammontare previsto pro-quota.

Il passaggio effettivo del ramo d'azienda a Bper avverrà poi in due fasi: per le filiali Ubi entro il primo trimestre e per le filiali di Intesa Sanpaolo entro giugno. Inizialmente la banca guidata da Alessandro Vandelli prevedeva la definizione dell'operazione per dicembre: lo slittamento ha portato Bper a rivedere le stime di utile sul 2021 a 350 milioni. Una volta assorbiti i 532 sportelli, la banca modenese potrà contare sulla terza rete italiana, avrà un rapporto tra crediti deteriorati sul totale crediti intorno al 9% e un indice di patrimonializzazione Cet1 superiore al 13 per cento.

Sempre ieri Ca' de Sass ha dato avvio all'integrazione con Ubi, raggiungendo un accordo con i sindacati sul fronte esuberi: previste 5mila uscite volontarie tra il 2021 e il 2023 a fronte di 2.500 assunzioni, in primi giovani, da effet-

tuare entro i prossimi tre anni.

«L'intesa raggiunta soddisfa le aspettative», hanno commentato Mariangela Verga e Giuseppe Bilanzuoli, segretari generali Uilca che aggiungono: «Aspettiamo di affrontare le prossime fasi dell'integrazione che monitoreremo con attenzione e costanza». Soddisfatta anche la Fabi. L'accordo «permette di raggiungere un risultato basato sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone e di rispettarne le aspirazioni», ha dichiarato Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo. Il presidente del gruppo, Gian Maria Gros Pietro, intanto si augura sia che riparta l'inflazione, che per il sistema bancario è importante «perché aiuta gli investimenti», sia un immediato utilizzo del Mes «perché non ha inconvenienti, la liquidità è fondamentale ed è subito utilizzabile. Quello che prendiamo dal Mes non lo prendiamo dalla finanza pubblica, che rimane per altri scopi».

In Piazza Affari infine è iniziato il count down per il delisting di Ubi in agenda il 5 ottobre dopo la chiusura dell'esercizio di acquisto di Intesa sull'1,89% del capitale Ubi non conferito all'Opas.





STRATEGIE

Carlo Messina
ceo di Intesa
e, a destra,
Alessandro
Vandelli, Bper